



**IO PENSO CHE....**  
**di Valeria Ajovalasit, presidente nazionale Arcidonna**

*pubblicato sul Giornale di Sicilia del 20 maggio 2005*

Non si capiva perché, domenica 15 maggio, i cittadini siciliani dovessero andare a votare per esprimere un parere sulla legge elettorale. E in effetti solo il 16,85% si è recato alle urne (vedi dati [www.arcidonna.it](http://www.arcidonna.it)). Perché così pochi? Certamente per l'assenza di una campagna seria d'informazione da parte dei promotori, dei partiti e dei media pubblici e privati regionali. Per quale motivo? Vedo qualche furbizia da entrambi i cosiddetti schieramenti. Eppure, una grande campagna di informazione sarebbe stata necessaria per illustrare le ragioni del sì e del no su un argomento così complesso ed importante per la vita democratica della regione. Un silenzio che ha pesato sul numero dei votanti ed ha dato, lunedì stesso, la possibilità al governatore di Sicilia di invocare il ritocco delle regole per aumentare il quorum delle firme richieste per i referendum futuri.

Secondo punto. Sulla legge elettorale in Sicilia, è bene ricordare che noi di Arcidonna, insieme a tante altre donne, abbiamo avviato un dibattito molto forte sulla democrazia paritaria, conducendo durante tutta l'estate scorsa una battaglia appassionata verso un'istituzione maschile, l'Assemblea regionale siciliana, fino a ieri totalmente indifferente a questi temi.

Sebbene pochi, chi è andato a votare? Certamente quanti avevano proposto il referendum e che in questa sede hanno espresso un 'no' secco. Ma i 'sì' non appartenevano semplicemente ad AN o ad altri partiti della maggioranza divisa, piuttosto a quella schiera di attente elettrici ed elettori che con il sì ha voluto esprimere la propria preoccupazione e un' assoluta sfiducia in un'Ars incapace di riformulare in così poco tempo una nuova legge elettorale equilibrata. Una legge, cioè, che contenesse quegli elementi di novità per cui Arcidonna si era battuta: la norma sull'obbligatorietà dell'alternanza uomo-donna nella lista regionale collegata al presidente e la composizione delle liste provinciali che non possono non includere un numero di candidati dello stesso sesso superiore ai due terzi. Il rischio reale era il ritorno al 'Tatarellum'.

Vorrei inoltre ricordare a quanti hanno memoria troppo corta, che la legge sottoposta a referendum non era la legge votata dalla maggioranza. Ovvero, quella che prevedeva, oltre all'aberrazione del 'deputato supplente' in caso d'incompatibilità con la carica di assessore; una legge che elargiva uno spropositato premio di maggioranza e che prevedeva che le norme antidiscriminatorie nelle liste regionali e provinciali potevano non essere rispettate, pena una semplice sanzione economica.

Il merito della legge elettorale sottoposta a referendum, che ha comunque il limite di uno sbarramento troppo alto, è più frutto di un intervento significativo, pesante e positivo del commissario dello Stato che non di questa maggioranza di governo.

Adesso, bisogna andare oltre le sterili polemiche dopo il 'flop' della partecipazione popolare, è il tempo di ragionare insieme senza demonizzare nessuno, ma cercando di capire come davvero si può riuscire a scardinare in Sicilia il sistema di potere mafioso che soffoca uno sviluppo sano e democratico della nostra terra.

**arcidonna onlus**

**sede nazionale:**

via Alessio Di Giovanni, 14 - 90144 Palermo  
tel. +39 091 345799 - 344403 • fax +39 091 301650

p. iva 04255670822

**sede Roma:**

Casa Internazionale delle Donne • Via della Lungara, 19 - 00165 Roma  
tel. e fax +39 06 68136010 • [arcidonnaroma@arcidonna.it](mailto:arcidonnaroma@arcidonna.it)

[www.arcidonna.it](http://www.arcidonna.it) • [arcidonna@arcidonna.it](mailto:arcidonna@arcidonna.it)

NGO in Special Consultative Status with the Economic and Social Council of the United Nations